

Uominiedonnecomunicazione.com
8 settembre 2014

Pagina 1 di 3

UOMINI & DONNE DELLA COMUNICAZIONE



Parte a Camogli la prima edizione del Festival della Comunicazione: il co-ideatore Danco Singer ci parla dell'evento e dei prestigiosi ospiti che parteciperanno

Manca ormai poco alla **prima edizione del Festival della Comunicazione**. **Dal 12 al 14 settembre**, il piccolo borgo marinaro di **Camogli**, in provincia di Genova, ospiterà una tre giorni di **incontri, seminari e workshop che metteranno al centro il tema così attuale e complesso della comunicazione in tutte le sue forme**. Ideato da **Rosangela Bonsignorio** e **Danco Singer**, il festival in programma ha tutte le carte in regola per affermarsi come appuntamento irrinunciabile per addetti ai lavori e non, grazie anche ai numerosi e prestigiosi ospiti che intervengono durante la kermesse. Abbiamo raggiunto al telefono il co-ideatore **Danco Singer**, esperto di editoria multimediale e direttore di **Em Publishers**, che ha ideato con **Umberto Eco** il progetto **Encyclomedia**, la prima grande enciclopedia multimediale. Singer ci ha parlato del festival, delle questioni che verranno affrontate durante la tre giorni e della importante sinergia che si è creata con Camogli, sede dell'evento.

Quella in programma sarà la prima edizione del Festival della Comunicazione: cosa vi ha spinto a organizzare una kermesse che avesse al centro un tale tema?

Innanzitutto, Rosangela e io ci occupiamo in modo un po' diverso della comunicazione: Rosangela tratta l'ambito dei social media editor, mentre io affronto il campo dell'editoria multimediale, di tutto quello che ha a che fare con il mondo dell'innovazione culturale, dei nuovi strumenti che permettono alle persone di interagire e di imparare. Frequentando molti dei festival che esistono in Italia da parecchi anni, ci siamo accorti che uno sulla comunicazione vera e propria non esisteva ancora, e quindi abbiamo lavorato per parecchi mesi per preparare questo appuntamento. Ne abbiamo parlato anche con alcuni di quelli che poi sono diventati i protagonisti di questo festival e l'abbiamo costruito appoggiandoci al comune di Camogli. Il motivo principale è stato dunque il colmare una lacuna nella programmazione festivaliera italiana.

Qual è il target di pubblico che sperate di raggiungere con questo tipo di festival?



Uominiedonnecomunicazione.com 8 settembre 2014

Pagina 2 di 3

È un po' difficile costruire un recinto nel quale delimitare il tipo di pubblico che può essere interessato a un evento del genere. In realtà, credo che un po' tutti abbiano a che fare oggi con la comunicazione, o perché comunicano con i nuovi strumenti per la vita di tutti i giorni o perché li utilizzano per motivi professionali. Si tratta di un tema, questo, che coinvolge ogni fascia della popolazione in modi e forme differenti.

Cosa accomuna gli ospiti che costituiscono il ricco programma del vostro festival?

Da Umberto Eco a tutti gli altri che hanno lavorato sulla comunicazione e sulla semiotica, come Paolo Fabbri e Stefano BarTEZZAGHI, abbiamo pensato a coinvolgere personalità che hanno da sempre avuto un interesse alto per le varie forme del comunicare, sia dal punto di vista pratico che da quello teorico, senza disprezzare il lato storico. Sono persone che fanno della comunicazione l'elemento forte della loro presenza nella società italiana: pensiamo a Carlo Freccero, Beppe Severgnini, Gad Lerner, volti che abbiamo imparato ad apprezzare in tutto ciò che hanno detto e scritto. E poi c'è la nuova filiera di giovani giornalisti digitali, come ad esempio il direttore di "Wired" Massimo Russo, che ormai professionalmente lavorano solo con i nuovi strumenti.

Il festival non sarà composto solo da incontri e workshop, ma avrà anche dei momenti in cui al centro ci sarà il territorio dove si svolgerà, cioè il borgo marinaro di Camogli: cosa vi ha portato a scegliere questa location?

Abbiamo visto che molti dei grandi festival che conosciamo hanno avuto origine e, soprattutto, un grandissimo supporto da parte di quei piccoli centri dove nascevano e si sviluppavano. C'è insomma una forte sinergia con questi luoghi, che, tramite i vari eventi, possono farsi conoscere da un maggior numero di persone. Camogli è particolare: è un piccolo borgo con delle bellezze ineguagliabili, poco note in realtà. Dunque è sembrato, a me ma soprattutto a Rosangela che vive lì da quindici anni, che si potesse realizzare un forte connubio tra una forma di festival come questa e le numerose possibilità che un paesino del genere può offrire. Abbiamo quindi organizzato anche alcune escursioni che mettessero al centro Camogli: addirittura delle occasioni per poter incontrare le balene e i delfini o per poter ripercorrere sul Monte di Portofino gli stessi sentieri di Nietzsche e Byron... È, in fondo, il meccanismo di legare potenzialità ed economia a natura, cultura e storia.

Sebbene da sempre rilevante, sembra che il tema della comunicazione, negli ultimi anni, abbia acquisito ancora più importanza, sia nella vita di tutti i giorni che a livello di business: a cosa crede sia dovuto ciò? È solo merito dei nuovi strumenti web?

Direi che la nascita e lo sviluppo di internet negli anni '90 hanno portato a questa immensa rivoluzione, ossia quella di poter comunicare, da parte di chiunque, un qualsiasi messaggio in tempo reale e a distanze enormi. Qualsiasi persona può dunque rivolgersi a tutto il globo, indipendentemente dal luogo e dall'ora. Un altro elemento forte è stato il passaggio dai dispositivi più costosi e pesanti a quelli più economici e mobili, innovazioni che hanno accelerato e agevolato lo sviluppo nel mondo della comunicazione. Con questi nuovi strumenti, poi, si sono andati a creare i nuovi contenuti: pensiamo ad esempio alle molteplici applicazioni per smartphone, che rispondono a ogni tipo di esigenza dell'utente. Una potenzialità gigantesca, insomma. Ovviamente bisogna capire bene cosa questo comporti e quali competenze siano necessarie per poter gestire al meglio tutto ciò, anche da parte delle persone che devono selezionare bene il materiale con cui hanno a che fare.

Uominiedonnecomunicazione.com
8 settembre 2014

Pagina 3 di 3

Le nuove tecnologie hanno, inevitabilmente, mutato il modo di comunicare, facendo in modo che, chiunque, tramite internet, potesse diffondere il proprio pensiero e venire a conoscenza di quello altrui: quali sono, per lei, i principali pro e contro di una tale rivoluzione?

Il nodo centrale di questa situazione, il problema alla base, è che quando una persona può avere a che fare con tutto, poi, come fa a scegliere e a selezionare? Da questo punto di vista servono delle forme di filtro, ossia qualcuno di autorevole che ci permetta e ci aiuti a individuare su quale sito, ad esempio, valga la pena di soffermarsi per recepire alcune informazioni. L'autorevolezza è dunque fondamentale a questo riguardo. C'è tutto un lavoro da fare, a livello educativo e professionale, per fare in modo che ci sia qualcuno che ci dica cosa è valido e cosa no.

Da cosa deve partire, secondo lei, questo tipo di lavoro?

Come detto, già a livello di educazione: c'è bisogno di qualcuno che, a partire dagli anni scolastici, affronti la questione, e insegni alle nuove generazioni a interrogarsi sul materiale sconfinato di informazioni con cui dovranno confrontarsi. A questo ci avevamo già pensato Umberto Eco e io: con "Encyclomedia" sono state selezionate tutte conoscenze storiche, artistiche e filosofiche dell'umanità, indicando quali sono credibili e quali no. L'autorevolezza è data, ovviamente, anche dalla fiducia che poniamo nella fonte di notizie, che per motivi culturali ed educativi riteniamo affidabile. Ma stiamo parlando di una questione aperta, lontana dal risolversi con facilità. Anche di questo parleremo durante il festival.

Il suo intervento tratterà invece la forza visiva della filosofia. Come mai ha scelto un tale tema?

Perché da editore ho lavorato con Eco e Riccardo Fedriga a un nuovo manuale di "Storia della filosofia", che è stato recentemente posto all'attenzione delle scuole. Questo strumento che abbiamo realizzato parte dal presupposto che, per noi, la filosofia non è solo la storia di che pensiero ha comunicato Platone o Tommaso D'Aquino, ma anche con quali immagini si sono espressi, che figure hanno utilizzato per far capire i loro concetti. Quindi la filosofia raccontata attraverso le immagini.

Quale risultato si augura di ottenere da questa esperienza, e quali scenari intravede per le iniziative future?

Vorremmo ovviamente che questo appuntamento fosse il primo di tanti. Vorremmo che si allargasse sia nella durata, quindi con più giornate, che a livello di territorio, andando a toccare anche i paesi vicini a Camogli, coinvolgendo persino le scuole. Ci piacerebbe che attorno al Festival della Comunicazione nascano tante piccole attività culturali e professionali, richiamando l'attenzione anche delle università.

Lucia Mancini